

SENTO CHE MI STA SUCCEDENDO QUALCOSA

regia: STUART ROSEMBERG
interpreti: JACK LEMMON - CATHERINE DENEUVE
sceneggiatura: HAL DRESNER
fotografia: MICHEL HUGO (panavision - technicolor)
montaggio: BOB WYMAN
musica: MARVIN HAMLISH

U.S.A. - 1969

* * * * *

La grossa trovata del film, quella che lo rende discretamente imprevedibile e gli assicura un certo mordente, è di aver svolto il tema in un registro di comicità elegante e svagata, evitando quasi del tutto le tentazioni del serio e del patetico. Superficiale ma non sciocco, evasivo ma non banale, il film riesce a far filtrare un buon numero di informazioni sociologiche di prima ma no sull'"american way of life" e un suo lieve, ma non trascurabile, messaggio di amarezza.

(G. Raboni - "Avvenire" - 25/9/1969)

* * * * *

In "SENTO CHE MI STA SUCCEDENDO QUACOSA" ci troviamo di fronte a un ritratto estremamente interessante dell'"american way of life" nella "affluent society" con le sue manipolazioni quotidiane, con il suo effimero benessere, con la sua mercificazione di tratti personali, il tutto ammantato da un apparente perbenismo e opprimente moralismo, che d'altra parte permette anche parossistiche e tutt'altro che puritane forme di svago, riconducibili alla diffusa tolleranza repressiva, purchè non si esca dai precisi e imposti binari e modelli di comportamento. Ci si aliena sul lavoro e ci si agita nello svago, come degli allegri robot perfettamente funzionali a ciò che il sistema richiede. Il rifiuto di tale stato di cose sembra impossibile. Persino a livello personale. I ricatti quotidiani che vengono da un certo tipo di famiglia, dal gruppo di amici e di pari, dalle grandi organizzazioni sia di lavoro che di svago opprimono ogni possibilità di autonomia che viene vista e bollata come devianza. La non accettazione del "way of life" dominante, con le sue sottili catene di autorità e di eterodirezione, è vista come follia o come assurdità, perché un certo modo di essere nella società è stato assunto come un assoluto o come un feticcio. Questo film, con tutti i limiti che può avere come prodotto commerciale di Hollywood un po' più su della media, contribuisce a demistificare il feticcio e i valori desiderabili e appetibili proposti dagli illusori imperativi della ideologia del successo.

(D. Bratina - "Cineforum" - 1970 - n. 91)